

SEGNALAZIONI

Gianni Rodan «Gli esami di Arlecchino» Einaudi Pagg 190, lire 10 000

Anche lo scrittore vicentino (1929-1986) come è giusto assurgere agli onori dei Meridiani. Questo primo denso volume - con prefazione di Zanzotto e curato da Callegher e Portello - raccoglie oltre a racconti e scritti vari i romanzi «Il ragazzo morto e le comete», «La grande vacanza», «Il prete bello», «Il fidanzamento», «Atti impuri» e «Il padrone».

Carlo Ragghianti Periplo del Greco Rusconi Pagg 192 lire 30 000

Fuor legge briganti eretici omosessuali streghe prostitute ladri mendicanti e vagabondi tutti soggetti che «non vollero o non seppero adattarsi alle leggi della società medievale. Dalla loro sorte del loro modo di vita delle loro sofferenze si occupa in questo volume il ricercatore inglese che dell'epoca ci dà un fosco quadro».

Inspirato dal recente libro di Amintore Fanfani «Il Greco e Teresa d'Avila» esplicitamente ricoperto di riproduzioni di opere del pittore italo greco sprignolo del tardo '500 una vicenda artistica ricostruita dall'interno».

Andrew McCall I reati del Medioevo Mursia Pagg 240 lire 30 000

Docente presso l'ateneo romano l'autore affronta un tema - storia e tipologia della scrittura - in Italia poco sviluppati. In una prima parte viene esposta la situazione dell'analfabetismo nel mondo e soprattutto in Italia e illustrata la lotta per estirparlo nella seconda si tratta la scrittura dal punto di vista del suo peso sociale.

CW Nicol Harpoon Rizzoli Pagg 472 lire 25 000

L'autore e scozzese ma da molti anni si è trasferito in Giappone. È del Giappone della metà del secolo scorso legato alla tradizione ma già presago della necessità di un incontro con l'Occidente. Si occupa questo lungo romanzo di cui sono protagonisti un pescatore e un samurai.

Armando Petrucci «Scrivere e Petro» Editori Riuniti Pagg 294 lire 35 000

«Buona parte del 6° numero de «Il bel paese» rivista edita da Camunia (pp 384 lire 20 000) è dedicata all'opera di Elio Vittorini di cui Giuseppe Bonura Sergio Pautasso Giovanni Raboni e altri riscoprono l'avventura politica culturale. Di scrittura musicale si occupa un saggio di Quirino Principe «Contrappunto» dal racconto grafico di Tinin Mantegazza «Orchestra». Tra gli altri contributi un nuovo capitolo de «La storia in rimandi» di Giuliano Deigo e scritti di Missiroli e Pedemonte.

NOTIZIE

Mi disegni un bel romanzo

Libri protagonisti di una mostra Stavolta però in primo piano non ci saranno i testi ma le immagini non le parole ma il disegno. Disegnare il libro appunto è il titolo della rassegna che verrà ospitata alla fine dell'anno presso l'Archiginnasio di Bologna e presenterà un ampio panorama della grafica editoriale italiana dal '45 ad oggi attraverso la produzione dei maggiori editori senza rinunciare ad alcuni rari esemplari di Guanda Lerici Scherwiller.

L'avventura di Elio Vittorini

Buona parte del 6° numero de «Il bel paese» rivista edita da Camunia (pp 384 lire 20 000) è dedicata all'opera di Elio Vittorini di cui Giuseppe Bonura Sergio Pautasso Giovanni Raboni e altri riscoprono l'avventura politica culturale. Di scrittura musicale si occupa un saggio di Quirino Principe «Contrappunto» dal racconto grafico di Tinin Mantegazza «Orchestra». Tra gli altri contributi un nuovo capitolo de «La storia in rimandi» di Giuliano Deigo e scritti di Missiroli e Pedemonte.

Ottant'anni di Astrid «Calzelunghe»

Astrid Lindgren la scrittrice svedese che ha creato il personaggio di Pippi Calzelunghe (famosa nel mondo quanto Topolino) ha superato sabato scorso nel modo più indolore possibile la soglia degli ottant'anni. I libri della Lindgren sono stati tradotti in sessanta lingue adattati per lo schermo e «convertiti» in una popolarità ma serie di cartoni animati. La sua coraggiosa Pippi che non teme di sfidare la mentalità ipocrita di dame benefiche e rappresentanti dell'autorità è conosciuta in tutto il mondo.

ROMANZI

Il volatile rovina l'ordine

Patrick Süskind «Il piccione» Longanesi Pagg 102, lire 15 000

GIULIANO DEGO

Più racconto saggio che romanzo d'ampio respiro «Il piccione» rivela nuovamente la non casualità della vita di Süskind, già noto in Italia quale autore de «Il profumo». Dopo una notevole serie di traumi che lo hanno progressivamente allontanato dai propri simili il francese cinquantenne Jonathan Noél ha da trent'anni chiuso con ogni speranza la cosiddetta gioia e persino l'amore. Nel '42 tornò a casa euforico guazzando nelle pozzanghere di sua madre non aveva trovato che il grembiule appeso ad una sedia. Deportato a un campo di sterminio scomparso anche il padre seguono anni di terrore, il servizio militare in declino, il matrimonio fallito con una volpe. Comprensibile dunque il tuffo nell'anonimato la fuga da ogni «evento» che possa turbare l'equilibrio precario delle giornate. Il gelo interiore del personaggio è simboleggiato dalla sua attività di guardia immobile alla porta di una banca. Quanto al resto Jonathan alloggia in un sottotetto monolocale e non aspira che all'atarassia. Ma eccolo il piccione! Lo trova il alla porta del gabinetto un giorno che esce di soppiatto dalla sua stanza. Lo sguardo fiso del pennuto sconvolge l'esistenza dell'uomo. «Un piccione è la quintessenza del caos e dell'anarchia avvolgezza sporca altri piccioni ha rapporti sessuali e si riproduce». E dapprima vomitare poi un ritorno di sennario sui sentimenti soppressi. A differenza del corvo di Poe al di là di una immobilità peggiore della morte il piccione si aggira nella vita del mondo. Ma quale vita? Quale mondo? Uomo cresciuto Jonathan Noél tornerà a dilettarsi di sgobbare nelle pozzanghere schizzando vetrine immacolate automobili al parcheggio. Libro paradossale e assurdo ebbro e desolato coinvolge ma dal finale debole e manierato serio liriceggiant.

ROMANZI

Telefilm seguendo l'Aids

Dominique Fernandez «La gloria del paria» Bompiani Pagg 147, lire 16 000

GIANNI ROSSI BARILLI

Con «La gloria del paria» suo ultimo romanzo Dominique Fernandez prosegue la galleria delle omosessualità martoriate che sembrano ossessionarlo da «Signor Giovanni» a «Nella mano dell'angelo» autobiografia di Pier Paolo Pasolini che vinse il premio Goncourt nel 1982. La vicenda si snoda come in un telefilm con i suoi dialoghi improbabili e i suoi obbliti gatti colpi di scena. Bernard e Marc una coppia di gay parigini degli anni '80 vivono felici nel tran tran di un incessante confronto personale e generazionale combattuto a colpi di giochi comuni. Quaranta cinquemila scrittore inquieto e affermato il uno venticinquenne laureando casalingo senza troppe emozioni febbricitanti. L'altro Bernard ha nostalgia del marchio di infamia che aveva avuto un tempo l'esistenza degli omosessuali così affascinante e proibita. È per questo che ogni tanto non può fare a meno di tornare sul luogo del delitto negli angoli oscuri del sesso promiscuo e clandestino. Marc è di tutti altri pasta il '68 non è passato invano «Si considerava gay od omosessuale? Né l'uno né l'altro. Era un ragazzo felice di vivere con l'amico che ama».



MARIO PASSI. La Cornara progettata da Andrea Palladio nel 1553 a Piombino Dese nel l'Alto Padovano. Commento il patrizio veneto Giorgio Corner un discendente di Caterina regina di Cipro. È stato un tempo in cui Venezia contava 200 mila abitanti mentre Parigi ne aveva 40 000. Londra la metà. Roma 15 000 appena. Nel periodo del suo massimo fulgore economico e politico mentre i suoi ricchissimi patrizi volevano parte dei loro interessi alla terraferma alla «campagna» come chiamavano tutto ciò che usciva dai confini lagunari. La Serenissima incontrava il genio architettonico di Andrea Palladio. E gli artisti i pittori di quel secolo d'oro si chiamavano Tiziano Paolo Veronese Mettetele il paesaggio il volgare sinuoso del Brenta prima di stemperarsi dentro la Laguna. Le gobbe improvvise dei Colli Euganei il morbido annodarsi delle colline trevigiane fra Asolo e il Montello i dossi delle prealpi vicentine e veronesi ed ecco spiegato il miracolo. Cioè quella straordinaria frontiera di gioielli architettonici che sono le ville venete fra il XVI e il XVIII secolo. Un grande volume fotografico edito da Arnoldo Mondadori («Villie Venete» 200 pagine 90 000 lire) ce ne propone una attenta scelta, illustrata da pagine sapienti di Peter Laurentz uno storico dell'arte americano che vive a Venezia e da magistrati fotografici del berlinese Reinhard Wolf. Da un libro così può nascere un grande amore e soprattutto l'invito a recarsi nel Veneto per fare la conoscenza con queste testimonianze di un'epoca irripetibile.

SOCIETÀ

I costumi della guerra

Franco Cardini «Quelli antica festa crudele» Il Saggiatore Pagg 436 lire 40 000

ANTONIO RICCARDI

Franco Cardini ordina di storia medievale all'Università di Firenze segue in questo saggio (già apparso nel 1982 per i tipi dell'editore Sansoni) una traccia di grande interesse. La cultura della guerra in Occidente dal Medioevo feudale al Settecento. Cioè a dire segue l'arcatura dei mutamenti politici in cui gli elementi logistici e strategici propri dello scontro armato trovano tangenza nelle dinamiche sociali ed economiche.

RACCONTI

La verità dei piccoli

Lalla Kezich «La nave di Jean Camunia» Pagg 106 lire 18 000

FABRIZIO CHIESURA

Le nuvole sono le parole del ciclo elaborato su tre nuove vicende romanzate racconti che non sappiamo definire per lettori forse che vivono negli interstizi del tempo» (Mario Spinella Lettera da Kupansk). La metafora tratta dal romanzo di Spinella (ma che non era dello scrittore e tutti altro che una metafora) è disvelata in questo «La nave di Jean».

CRITICHE

Le fiabe in stile con Jung

Maria Luise von Franz «L'individuazione nella fiaba» Boringhieri Pagg 215 lire 26 000

ROBERTO DENTI

Il mondo della fiaba offre continue sorprese. L'ultima proposta della von Franz sull'individuazione investe un interesse particolare per il carattere di novità implicito nell'argomento. L'autrice insegna all'Istituto C.G. Jung di Zurigo ed è psicanalista ovviamente migliore. E come una micidiosa infuata che termina su una nota sospesa la sciando l'ascoltatore in attesa di nuove rivelazioni.

PERSONAGGI

Cuore di danza

Eugenia e Mario Pasi «Bianca Gallizia» Ricordi Pagg 144 lire 30 000

MARINELLA GUATTERINI

Teatro alla Scala 1912. Si prova Aida. Anzi si prova anche se non fosse per una manciata di irrequiete spinnate travestite da moretti che si opprimono in un irrefrenabile risata. Un vero fou rire che in rompe coro orchestra cantanti e fuscio in involi di gallognoia pipi. L'uno dei ricordi più gustosi di Bianca Gallizia spazzati di allora oggi ottantasettenne preside stessa di lei. Magnanti

STORIE

Un «trono» per Caterina

Jean Orioux «Caterina de Medici un trono» Mondadori Pagg 372, lire 32 000

GIANFRANCO BERARDI

Dopo quelle di Nemofurto e di Clotilde non troppo lontane ecco sul mercato italiano una nuova biografia di Caterina de Medici figlia di Lorenzo (il nipote dei Magnifico) l'uomo cui Machiavelli dedicò «Il Principe» e sposa di Enrico II di Francia lei stessa «gran re» come la definì Balzac accanto ai figli Carlo IX ed Enrico III il personaggio e i tempi turbolenti in cui visse piacciono agli storici piacciono ai lettori e quindi piacciono agli editori. Una «vita» tira così l'altra.

FANTASCIENZA

Futuro Anzi, quotidiano

Lino Aldani «Parabole per domani» Solifaneli Pagg 214 lire 12 000

INISERO CREMASCHI

Fra gli autori italiani di fantascienza Lino Aldani è quasi sicuramente il più razionale. Vale a dire quello più radicato alle leggi del pensiero logico e a una visione cartesiana fondata sul esperimento empirico. Le sue proiezioni sul futuro sono spesso drammatiche però mai allucinate anzi temperate da precisi segni sociali e psicologici che fanno sempre convergere sul mondo della quotidianità. Dopo una lunga permanenza a Roma Aldani vive dal 1968 a San Cipriano un piccolo centro dell'Oltrepò pavese di cui è stato sindaco per qualche anno. È uno dei «pionieri» della scienza fiction italiana. Il suo nome fra l'altro è legato a «Futuro» rivista che ha fondato e diretto dal '62 al '64 era un periodo che coraggiosamente si dava le mazzette della scienza fiction americana e il gelido clima culturale italiano di quel tempo. Con «Parabole per domani» Aldani presenta i quattordici racconti selezionati fra la sua triennale produzione. Sono testi oggi dispersi in giornali o antologie piessoché introvabili se si esclude il brano fantasy «Seconda nascita» edito per la prima volta nel '78 sull'antologia «Universo e dintorni» da me curata per Garzanti. «Parabole per domani» esemplifica tutto il ventaglio delle tematiche e dei valori espressivi di Aldani il quale come suggerisce Orsetto del Buono nell'introduzione «trovando la letteratura normale senza più significato si è rivolto alla fantascienza nella convinzione che lo scrittore di oggi se vero scrittore è portato a scrivere qualcosa che sia in un modo o nell'altro fantascienza».

Caterina visse esattamente settant'anni tra il 1519 e il 1589. Epoca di guerre civili di fanatismo religioso di stragi (si pensi a quella di San Bartolomeo quando a Parigi, nell'agosto del 1572 furono massacrati gli Ugonotti) di tradimenti ed anche di gran lusso e grandi spese (e Caterina abbellì castelli e palazzi e protesse artisti). L'autore presenta la vita della regnante italiana di Francia come un momento cruciale della cultura europea nel secolo del Rinascimento e delle guerre di religione. Il suo sforzo è quello di liberare la sovrana in odore di machiavellismo e implicata nella strage di San Bartolomeo (secondo Orioux essa fu «scavalcata e terrorizzata» dal avvenimento) dalle pesanti ombre gettate sulla sua persona dalla stonografia repubblicana dell'Ottocento sotto l'influenza degli avvenimenti del '48. Per presentare e comprendere Caterina come «impressa nel suo tempo» è necessario secondo lo storico francese «non confondere le idee tipiche della nostra epoca con quelle che dominavano nel XVI secolo» quando l'assassino diventava «un'opera d'arte teatrale». E l'assassino del duca di Guisa - aggiunge - fu di «un raccapricciante splendore». Sarà ma nemmeno le «idee tipiche del nostro tempo» impediscono le stragi. Anzi quella di San Bartolomeo appare quasi uno scherzo. Dal volume di impianto soletto e ambiguo esce comunque una Caterina che persegue con difficoltà gli obiettivi della pace e della tolleranza religiosa. La sua vita - dice Orioux - fu un grande spettacolo una vera opera shakespeariana con le «umani e sublimi smisuratezze» di Shakespeare.

Al di là dell'impostazione nella struttura si avverte qualche scocchioso. Nel 1527 ad esempio la giovane Caterina fu coinvolta nella ribellione che portò alla seconda cacciata dei Medici da Firenze. Ma è un po' eccessivo affermare - come fa l'autore - che «quando Savonarola scatenò la rivoluzione a Firenze il popolo la cercava quale erede dei Medici». Se non altro per chi Savonarola era morto (e per mano di un governo repubblicano) quasi trent'anni prima impuntare poi il motto ai soli «piagnoni» fiorentini sarebbe ugualmente fuorviante.